

## Quelle cinque costanti

Eccellenze Reverendissime, presbiteri e fedeli qui convenuti, è per me difficile parlare di “don” Farias - come molti di noi semplicemente lo abbiamo sempre chiamato - soprattutto in un momento come questo, in cui la commozione rischia di offuscare la gioia grandissima di averlo avuto tra noi.

Tra i presenti, è stato dato a me - da parte delle aggregazioni laicali della Diocesi di Reggio-Bova, e in particolare del Gruppo MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e dell’Azione Cattolica - il compito di offrire almeno alcune brevi, ma sentite e condivise, riflessioni sulla figura e il magistero di questo nostro amatissimo presbitero.

La prima costante del suo ministero può essere individuata nel servizio alla Chiesa locale e ai suoi Pastori, vissuto prima che con le parole e gli scritti con la testimonianza operosa nella vita di ogni giorno. Don Farias è stato un tessitore instancabile di moltissimi rapporti interpersonali (in particolare fra laici e presbiteri) e di innumerevoli iniziative tendenti a rafforzare l’unità della Chiesa diocesana e una più intensa comunione con le Chiese limitrofe.

La seconda costante del suo ministero è stata la cura della formazione spirituale, soprattutto per tanti laici, attraverso uno studio ed un confronto seri e approfonditi con la Parola di Dio e con la tradizione dei Padri della Chiesa: studio biblico e patristico non fine a se stesso, ma diretto a preparare la mente ed il cuore all’azione pastorale e sociale.

La terza costante è stata la predilezione verso le Chiese di frontiera del Mediterraneo, soprattutto di origine paolina - le Chiese delle prime comunità cristiane: quelle di Gerusalemme, della Turchia e di Malta - per il valore della testimonianza che le stesse, ormai minoritarie ma di antichissima fondazione, oggi offrono nei confronti di un Occidente secolarizzato e bisognoso di una nuova evangelizzazione.

La quarta costante del magistero di don Farias è stata l’amore per la Calabria e il desiderio di una riscoperta delle radici religiose e storiche più significative di questa terra, non senza l’ambizione di un’effettiva promozione umana, condizione per un reale riscatto sociale della stessa.

Ciò si è tradotto concretamente nella scelta di vita personale di restare in Calabria, e nell'invito - sempre rivolto e laici e presbiteri - a restare in Calabria o ritornarvi, dopo un'adeguata formazione.

La quinta costante, che integra perfettamente le precedenti, è stata l'intuizione profetica - come per molte altre sue analisi - del processo di mondializzazione/globalizzazione, vissuta e proposta in diverse forme, non ultima attraverso il suo servizio pastorale presso la comunità dei Filippini, dove celebrava in inglese la messa domenicale. In questo senso, ai Suoi occhi emergeva l'importanza di una nuova stagione missionaria per la Chiesa, chiamata a dilatare i propri orizzonti per integrare lontani e diversi.

Queste cinque costanti - e altre che qui non si è potuto indicare - hanno trovato diverse forme di attuazione. Fra queste, è giusto ricordarne alcune: il gravoso impegno della Biblioteca arcivescovile, l'insegnamento prima al Seminario regionale e poi diocesano, la docenza universitaria e presso vari istituti di formazione (da ultimo anche quello di formazione politico-sociale), il servizio di assistenza alla FUCI, al MEIC e ai medici cattolici.

Ma soprattutto bisognerebbe poter ricordare la generosità del suo ministero pastorale, la finezza e la profondità culturale di ogni analisi dei fenomeni religiosi e sociali, la delicata sensibilità sempre manifestata nei rapporti interpersonali, l'umiltà del tratto, l'estrema sobrietà del vivere quotidiano, la pazienza nell'attendere i tempi di maturazione dell'interlocutore, la costanza - perseguita in modo esemplare fin agli ultimi istanti di vita - nel testimoniare l'amore di Cristo sopra ogni altra cosa.

Senza aggiungere altro - nel ringraziare ancora il Signore del grandissimo dono che ci ha fatto attraverso la persona di don Farias - desidero ricordare che sono uniti a noi nel raccoglimento e nella preghiera e invocano dal Signore abbondanti grazie di comunione per questa terra e le sue Chiese, oltre all'Azione Cattolica e alla FUCI, tutti i gruppi MEIC della regione, il Presidente nazionale MEIC uscente (prof. Lorenzo Caselli) e il neo-designato (prof. Renato Balduzzi) e l'Assistente nazionale (mons. Ignazio Sanna).

Basilica Cattedrale, 8 luglio 2002. Da *L'Avvenire di Calabria*, 20 luglio 2002.